

M5S, che caos: Conte vorrebbe mandare in pensione Grillo tramite il nuovo statuto

Il fondatore pentastellato nervoso: vuole continuare a dare la linea al MoVimento



E meno male che Giuseppe Conte lo aveva scelto lui!! Sissignore, proprio l'elevato, nonché garante e storico fondatore del M5S. Ricordate? Era stato Beppe Grillo in persona a decidere di puntare sull'ex premier, affidandogli il difficile compito di rianimare i 5 Stelle, ormai in tracollo totale (di consensi), nominandolo leader in pectore del Movimento.

a pagina 2

PER RISOLVERE GLI ANNOSI PROBLEMI DEL COMPARTO



Appello di Lorusso (Fnsi) a Draghi: "Subito un tavolo sull'informazione"

a pagina 4

Quando in onda entra il... silenziatore

dalla REDAZIONE

Gia qualche giorno fa abbiamo raccontato di come il segretario del Cgie Michele Schiavone, ospite della trasmissione 'Italia con voi' su Rai Italia, fosse stato in pratica stoppato dalla conduttrice quando aveva cominciato a parlare della richiesta di posticipare le elezioni riguardanti (...)

segue a pagina 4

RIABILITATA IN RUSSIA L'ESPERIENZA DEI LAVORI FORZATI

Carcerati per rifare la ferrovia in Siberia: questi i nuovi gulag russi



La storia della Federazione russa potrebbe tornare a scorrere laggù dove si era fermata, al confine delle città dove sorgevano i campi di lavoro forzati per i nemici del regime comunista. Vecchi gulag sovietici e nuovi gulag russi.

a pagina 7

CORONAVIRUS



Vaccini: quanto dura l'immunità? Quanti e quali sono i richiami da fare?

a pagina 5

di STEFANO CASINI

Nessuno potrà mai convincerci che, dietro questo stop alle richieste di cittadinanza italiane, non c'è nascosto un preciso piano politico. Mentre gli spagnoli ammettono la cittadinanza fino al nonno, gli italiani, in realtà possono chiederla anche attraverso un certificato di battesimo del 1800!! Insomma, il nostro (...)

segue a pagina 6

E meno male che Giuseppe Conte lo aveva scelto lui!! Sissignore, proprio l'elevato, nonché garante e storico fondatore del M5S. Ricordate? Era stato Beppe Grillo in persona a decidere di puntare sull'ex premier, affidandogli il difficile compito di rianimare i 5 Stelle, ormai in tracollo totale (di consensi), nominandolo leader in pectore del Movimento. Ebbene, a distanza di un paio di mesi da quella celebre investitura, accolta tra mugugni (i fedelissimi di Di Battista) e applausi (l'ala di Di Maio & co.), le cose sembrano essere degenerare. Sì, perché, come nella peggiore delle faide, designato e designatore ora si guardano in cagnesco. Motivo? L'effettivo esercizio della leadership. Per la serie: hai scelto di affidare a me il volante? Bene. Ora, caro Beppe, accomodati a lato, lascia guidare me e non dare fastidio. Per dirla in altre parole, l'insignito, una volta assurto in plancia di comando, come scrive,

IL CASO Nel nuovo Statuto, riscritto dall'ex premier, non c'è spazio per lo storico garante

Conte e Grillo sono ai ferri corti In ballo c'è la corona del M5S



Giuseppe Conte e Beppe Grillo

ironicamente, il portale Dagospia, ha scritto il nuovo Statuto del Movimento, vergandolo "a sua immagine e somiglianza", con la conseguenza di relegare l'ex comi-

co genovese, animatore di tanti Vaffa day, "a un busto del Pincio, a cui si staccano i nasi". La reazione dell'elevato? Manco a dirlo: è stata feroce. Grillo, infatti, è sem-

pre più nervoso. Convinto di poter continuare a dettare la linea al MoVimento, come scrive sempre Dagospia, si è precipitato a Roma in compagnia del nipote-avvocato, Enrico Grillo, lo stesso che firmò il vecchio statuto, per provare a prendersi quel che era suo. Nell'Atto Costitutivo, prosegue sempre il portale, si legge infatti che "tra i signori Giuseppe Grillo, Enrico Grillo ed Enrico Maria Nadasi è costituita un'Associazione non riconosciuta denominata Movimento 5 Stelle". Per i curiosi, Nadasi è nient'altro che il commercialista dell'ex comico. Insomma, un uomo di fiducia di Beppe. Tradotto in soldoni: il fondatore ha scelto di andare alla prova di forza

con Conte nel tentativo di non farsi mettere da parte. In che modo? Semplice: facendogli intendere, chiaro e forte, che se questi non vuol sentirne di cambiare lo statuto, lui sarebbe finanche pronto a ritirare il simbolo ed a sfilarsi dal M5S. Chiaro però che, qualora non riuscisse nello sforzo di riprendersi il ruolo che gli spetta, con Conte al comando, il buon Grillo rischierebbe di ritrovarsi irrimediabilmente sbattuto in soffitta. Un "trasloco" che lascerebbe all'ex premier tutto il potere, dalla scelta dei candidati nelle liste elettorali fino al suo nome nel simbolo elettorale. E a Grillo solo il ricordo dei bei tempi che furono.

LE PAROLE Il Cav rilancia: "D'accordo con Salvini"

Centrodestra unito, Berlusconi: "Andiamo avanti per il 2023"

Silvio Berlusconi non molla e torna a pigiare il tasto sul progetto che prevede il varo di una nuova federazione unitaria del centrodestra. "Ho avuto un lungo incontro con Salvini e posso dirvi che siamo d'accordo su tutto" ci ha tenuto a precisare, ieri, il Cavaliere, intervenendo in collegamento telefonico, in occasione della presentazione del nuovo logo di Forza Italia insieme alla Casa dei Moderati per le prossime elezioni Comunali di Torino (il candidato unitario della coalizione è Paolo Damilano). "Avanti insieme, ci siamo detti, per arrivare con un centrodestra unito alle prossime elezioni



Silvio Berlusconi

ni nazionali del 2023. Va tutto bene e si va avanti con i piani prestabiliti" ha precisato il leader di Forza Italia. "Con il centrodestra - ha quindi aggiunto l'ex presidente del Consiglio - siamo già la prima forza politica del Parlamento e il primo azionista del Governo".

PROCEDURA Recovery, semaforo verde da Bruxelles

L'Ue promuove il Pnrr italiano tutte A e una sola B in pagella

Recovery, ci siamo. La procedura per l'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) italiano, iniziata ieri mattina a Bruxelles, si è conclusa con esito positivo per il nostro Paese. Il programma di investimenti presentato per poter ricevere i fondi previsti

(209 miliardi di euro per l'Italia) nell'ambito di Next Generation Eu, ha ricevuto, infatti, secondo quanto riferito da portale TgCom che cita l'Ansa, una serie di A (in pratica il miglior voto possibile) a tutte le voci previste con l'eccezione dei "Costi", dove è figurata una B.

La conclusione ufficiale della procedura scritta verrà presentata direttamente dalla presidente della Commissione Ue a Draghi. Quindi il documento di valutazione sarà approvato entro oggi e consegnato al premier Mario Draghi a Roma direttamente dalla presidente Ue Ursula von der Leyen.



Ursula von der Leyen

IL PREMIER

"Pronti a investire almeno 7 miliardi entro il 2026 per la parità di genere"

"Il nostro obiettivo in Italia", ha detto il premier Draghi intervenendo nella sessione di apertura del "Women political leaders Summit 2021" è "quello di investire, entro il 2026, almeno 7 miliardi di euro per la promozione dell'uguaglianza di genere". "Siamo determinati ad aumentare il numero di donne che scelgono di studiare le discipline tecnico-scientifiche. Vogliamo ampliare i servizi di prima infanzia e di istruzione primaria in modo tale da poter aiutare le mamme lavoratrici".

Ieri il primo ministro italiano Mario Draghi ha incontrato la cancelliera tedesca Angela Merkel a Berlino in vista del Consiglio europeo che si terrà il 24 e 25 giugno a Bruxelles. Il premier da quando si è insediato a Palazzo Chigi ha sempre spinto per un'Ue più unita che mai e ieri ha ribadito il concetto spiegando che "per un'Europa più forte occorre un'Italia più forte e il governo è impegnato in questo senso. Siamo impegnati in riforme di sistema che rendano l'Italia più competitiva, equa e sostenibile". Draghi e Merkel, in conferenza, hanno confermato l'unione d'intenti tra i due Paesi: "Parliamo di due nazioni - le parole del presidente del Consiglio - fondati sull'uropeismo e sull'atlantismo. Quindi le posizioni nei confronti degli Stati Uniti, nei confronti della Russia, nei confronti della Cina e anche nei confronti degli Stati del Nord Africa sono posizioni molto, molto vicine". Poi un ringraziamento: "La crisi sanitaria ha reso i legami ancora più saldi, ricordo l'aiuto offerto dalla Germania durante la prima fase della pandemia e il sostegno decisivo della cancelliera nel lancio del Next Generation Eu". Non poteva mancare, ovviamente, un passaggio sull'attualità dell'emergenza sanitaria: "Siamo entrambi cauti sul Covid, siamo felici

IL TASSO DI POSITIVITÀ RESTA STABILE ALLO 0,6%

I nuovi contagi sotto quota 500

Nelle ultime 24 ore in Italia sono 495 i nuovi casi di positività al Coronavirus, in calo rispetto a due giorni fa quando erano stati 881. Ad annunciarlo il nuovo bollettino dell'emergenza in Italia diramato dal Ministero della Salute. Sono 81.752 i tamponi effettuati nelle ultime ore, mentre il tasso di positività si attesta allo 0,6%, stabile rispetto al giorno precedente. Sono 21 le vittime in più (quindi 4 in più rispetto a domenica), che porta-

no il totale delle persone decedute a 127.291. Guarite e dimesse dalle strutture ospedaliere ben 11.320 persone. Calano anche gli attualmente positivi, ora a quota 76.853 ed in calo di 10.857 unità nelle ultime 24 ore. In isolamento domiciliare ci sono attualmente 74.078 persone (-10.799). Diminuiscono i ricoverati con sintomi, 54 in meno, per un totale di 2.390 persone. La Sicilia la regione con più casi: 85.



"Sul Covid occorre prudenza, siamo esposti a nuove varianti"

Ieri a Berlino l'incontro tra il premier Draghi e la cancelliera Merkel



Mario Draghi e Angela MERkel

per il miglioramento della situazione, la quota dei vaccini cresce ma non siamo ancora all'immunità di gregge, siamo esposti alle nuove varianti come abbiamo visto in Gran Bretagna e Portogallo", ha spiegato la cancelliera. Infine, un passaggio calcistico, ovviamente sempre legato al tema della pandemia: "Mi adopererò perché la finale degli Europei non si disputi, come previsto, a Londra, in un Paese dove i contagi stanno crescendo rapidamente".

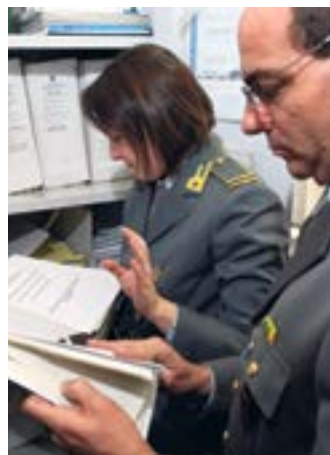
IL PARERE DEL CTS

Via le mascherine dal 28 giugno o dal 5 luglio: deciderà il governo

La palla passa al governo. Già, dovrà essere l'esecutivo a pronunciarsi su quando potrà esserci lo stop all'utilizzo delle mascherine in luoghi aperti. Ieri il Comitato tecnico scientifico, su richiesta del ministero della Salute, ha detto la propria sull'argomento, confermando che si potrà fare a meno di questo dispositivo di protezione o dal 28 giugno o dal 5 luglio. Ma sarà appunto il governo a dare una risposta definitiva. Chi vuole lo stop quanto prima è da settimane il leader della Lega Matteo Salvini che anche ieri, da Siderno, ha detto che "uno dei primi impegni che ho chiesto al presidente Draghi è di toglierci queste mascherine perché con 40 gradi all'ombra è difficile lavorare, passeggiare, respirare e sorridere".

I NUMERI 20mila i lavoratori in nero, in 5.868 hanno 'approfittato' del reddito di cittadinanza

In Italia nel 2020 scoperti 3.546 evasori



Numeri importanti quelli comunicati ieri dalla Guardia di finanza nel corso del 247esimo anniversario dalla fondazione del Corpo. Nel corso del 2020 la Gdf ha eseguito 1 milione e 340 mila controlli per assicurare il rispetto delle misure di contenimento della pandemia e 800 mila interventi ispettivi e 47.560 indagini per contrastare le infiltrazioni della criminalità economica e organizzata nel

tessuto economico e sociale. Nel 2020 in Italia sono stati scoperti 3.546 evasori totali, ossia imprenditori o lavoratori autonomi completamente sconosciuti all'amministrazione finanziaria (molti dei quali operanti attraverso piattaforme di commercio elettronico) e 19.209 lavoratori in nero o irregolari. Denunciate inoltre 10.264 persone, di cui 308 arrestate, per aver commesso 7.303 reati fiscali. Il

valore dei beni sequestrati per reati in materia di imposte dirette e Iva è di 800 milioni di euro, mentre le proposte di sequestro tuttora al vaglio dei magistrati ammontano a 4,4 miliardi di euro. 5.868 le persone denunciate per aver indebitamente percepito il reddito di cittadinanza: 50 i milioni di euro indebitamente percepiti e circa 13 milioni di euro di contributi richiesti e non ancora riscossi.

PER RISOLVERE GLI ANNOSI PROBLEMI DEL COMPARTO

Appello di Lorusso (Fnsi) a Draghi: “Subito un tavolo sull’informazione”

Dalla Fnsi arriva un nuovo appello al governo guidato dal premier Mario Draghi. Il segretario generale della sigla sindacale dei giornalisti ha chiesto all'esecutivo di fare presto. A Bolzano, Raffaele Lorusso ha partecipato alla manifestazione sulla libertà di stampa organizzata dal sindacato giornalisti del Trentino e dell'Alto Adige. Lorusso ha chiesto l'apertura di un tavolo sui temi per risolvere i problemi che attanagliano l'informazione: “Non si può pensare di costruire una nuova Italia, come si propone di fare questo governo, e poi scoprire nel Pnrr di informazione si parla soltanto di sfuggita”. Dunque ha sottolineato: “Abbiamo chiesto al governo di aprire un tavolo sull'informazione in questo paese. Perché non possiamo consentire che la democrazia italiana, attraverso smantellamento del lavoro regolare e la chiusura di molti giornali, si indebolisca sempre di più”. Il segretario Fnsi ha poi affermato: “Il lavoro giornalistico è sempre più precario, e colpire i giornalisti significa colpire l'informazione e i diritti dei cit-



Il segretario generale della Fnsi Raffaele Lorusso

tadini”. E dunque Lorusso ha spiegato: “Chiedere di riconoscere al lavoro la dignità e il valore che gli assegna la Costituzione non è una questione ideologica, ma una battaglia di civiltà”. Draghi è avvisato. La mobilitazione dei giornalisti, dunque, prosegue, anche perché «La stampa italiana è sotto attacco da più fronti, si vuole indebolire il diritto di cronaca. Il Tar del Lazio che impone la rivelazione delle fonti di Report, i cronisti intercettati dalla procura di Trapani, sono tessere di un unico disegno che punta a colpire l'informa-

zione» continua Lorusso, ricordando che l'udienza di oggi dinanzi alla Corte Costituzionale nella quale si dovrà decidere sulla legittimità costituzionale del carcere per i giornalisti. «L'anno scorso la Consulta, con un'ordinanza firmata dall'allora presidente Marta Cartabia, oggi ministra della Giustizia, assunse di fatto una sorta di decisione di incostituzionalità differita, chiedendo al Parlamento di intervenire su questa materia. A distanza di un anno si certifica la mancanza di volontà politica del Legislatore di intervenire,

per la semplice ragione che in Parlamento esiste, da sempre, un fronte trasversale contrario a qualsiasi riforma che renda la stampa più libera». Una vicenda, incalza il segretario Fnsi, che «si lega a doppio filo alla norma, anche questa ferma da anni in Parlamento, di contrasto alle querele bavaglio, con richieste di risarcimento danni milionarie e pretestuose per intimidire chi dà fastidio con inchieste o andando a illuminare zone o territori che, secondo alcuni, dovrebbero restare oscuri». L'auspicio, conclude Lorusso, «è che la Corte dichiari l'incostituzionalità della pena detentiva per il reato di diffamazione a mezzo stampa e che questa decisione spinga il Parlamento a metter mano a una riforma organica della materia. Mi auguro che chi parla di Piano nazionale di ripresa e resilienza e di costruire un Paese diverso sia consequenziale, perché pensare di costruire un Paese diverso spingendo ai margini l'informazione e adottando iniziative punitive per chi fa informazione non gioverà alla democrazia italiana».

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

*Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quando in onda entra il... silenziatore

(...) il Comites. Roma, è risaputo, vorrebbe non rinviare un bel nulla, fregandosene degli input che arrivano da chi all'estero ci vive veramente e che spiega di come andare alle urne il 3 dicembre possa essere controproducente, soprattutto per via della pandemia in corso che di certo abbasserebbe e di tanto l'interesse degli aventi diritto al voto. Anche

perché le elezioni andrebbero organizzate per benino e ora l'obiettivo dell'America Latina è uno soltanto: battere il virus. Per tutto il resto, c'è tempo. Ebbene, sul sito de' 'La Gente d'Italia' potete trovare proprio uno spezzone della trasmissione in questione, quando Schiavone tocca il tema del rinvio delle elezioni. Ma subito dopo ecco la padrona

di casa che dice “speriamo di no, auguriamoci che tutto vada bene, noi lavoriamo in questo senso”. Secondo noi, parole che la conduttrice non avrebbe dovuto dire perché non può essere una prerogativa della Rai metter bocca su un argomento così delicato. Ma soprattutto, se in studio c'è un ospite che ovviamente è molto preparato su questo argomen-

to, è di cattivo gusto togliergli la parola e non farlo esprimere, in pratica silenziandolo. Per il governo, le elezioni si devono tenere il 3 dicembre. Punto e basta. E la Rai sembra accodarsi. Come al solito, chi vive la realtà degli italiani nel mondo, sembra contare poco o nulla. Potenza della politica del nostro... Stivale.

DALLA REDAZIONE

GLI SCIENZIATI AL MOMENTO NON HANNO RISPOSTE

"Vaccini anti Covid: quanto dura l'immunità? Quando, quanti e quali sono i richiami da fare?"

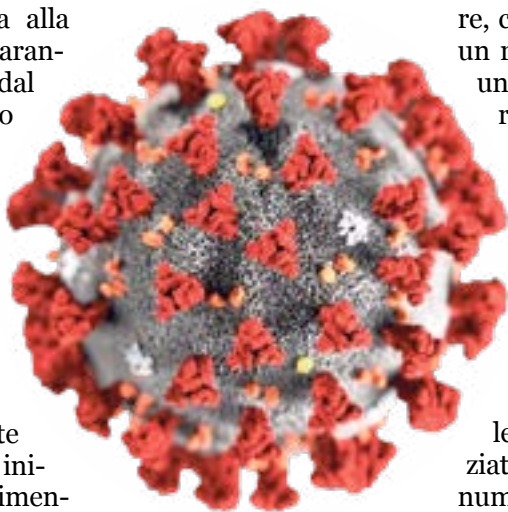
Attualmente è corsa alla vaccinazione per garantire la protezione dal Covid-19 ma quanto durerà l'immunità? Gli scienziati si pongono molte domande ma al momento non hanno molte risposte. Il New York Times scrive che il National Institutes of Health ha recentemente annunciato di aver iniziato una nuova sperimentazione clinica su persone completamente vaccinate – con tutti i tipi di vaccini autorizzati – per capire se un richiamo del vaccino Moderna aumenterà gli anticorpi e prolungherà la protezione.

Molti scienziati ritengono che i vaccini Pfizer-BioNTech, Moderna e Johnson & Johnson garantiscono l'immunità almeno per un anno ma nessuno lo sa con certezza.

Inoltre, non è chiaro se le emergenti varianti del coronavirus cambieranno le esigenze di vaccinazione, ovvero ci sia bisogno dei richiami.

“Per quanto riguarda i richiami ci troviamo in acque inesplorate”, ha affermato il dottor Edward Belongia, medico e ricercatore di sanità pubblica presso il Marshfield Clinic Research Institute di Marshfield, nel Wisconsin.

Vaccini, perché ogni anno per l'influenza e solo due per il morbillo? - n un in-



teressante articolo, il New York Times offre la risposta ad alcune domande. Perché è necessario fare un vaccino antinfluenzale ogni anno, mentre due soltanto contro il morbillo, durante l'infanzia, proteggono per tutta la vita? Diversi agenti patogeni influenzano il sistema immunitario in modi differenti. Per alcune malattie, come il morbillo, ammalarsi una volta porta a una protezione permanente da un'altra infezione. Ma per quanto riguarda altri agenti patogeni, le difese immunitarie nel tempo si attenuano. I vaccini contro il morbillo garantiscono un'immunità permanente mentre quelli contro il tetano sviluppano delle difese che svaniscono anno dopo anno. I Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie raccomandano di effettuare, ogni dieci anni, un richiamo contro il tetano. A volte il virus può cambia-

re, creando la necessità di un richiamo per produrre una nuova difesa. I virus dell'influenza sono molto mutevoli e ogni anno viene sviluppato un nuovo vaccino. In termini di protezione i vaccini Covid sono paragonabili agli altri? - La risposta è che non c'è una certezza poiché le persone hanno iniziato a vaccinarsi in gran numero solo pochi mesi fa. “Anche negli studi, non sappiamo quale sarà tra un anno la risposta immunitaria”, ha affermato Kirsten Lyke, esperta di vaccini presso la University of Maryland School of Medicine e a capo dello studio sul richiamo del National Institute of Health. I primi segnali sono tuttavia inco-



raggianti. Negli studi sui vaccini, i ricercatori hanno prelevato il sangue da volontari e misurato i livelli di anticorpi e delle cellule immunitarie che prendono di mira il coronavirus. I livelli stanno calando ma gradualmente. È possibile che con questo lento tasso di declino, la protezione dai vaccini rimarrà forte per molto tempo. Le persone precedentemente infettate e che poi

si sono vaccinate avranno una protezione ancora più duratura. Gli scienziati hanno già scoperto che i vaccini autorizzati hanno un'efficacia differente. I più potenti includono Moderna e Pfizer-BioNTech, entrambi basati su molecole di mRNA. I vaccini a virus inattivato, come quelli prodotti da Sinopharm in Cina e Bharat Biotech in India, si sono dimostrati meno efficaci.

IL CGIE COMUNICA

La Direzione Generale Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero hanno convocato una riunione in videoconferenza per il 22 giugno alle ore 18.00 sui temi seguenti:

- Patto per l'Export (stato e prospettive);
- Grandi eventi internazionali e sviluppo promozione integrata;
- Ricerca italiana nel mondo;

- Progetto di promozione delle misce, piccole e medie imprese italiane verso l'estero e viceversa.

I lavori saranno aperti dal Direttore Generale Lorenzo Angeloni e dal Segretario Generale del CGIE Michele Schiavone. Interverranno funzionari della DGSP e i Consiglieri del CGIE.

I lavori saranno trasmessi in streaming sulla pagina facebook del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.



di MATTEO FORCINITI

È stato -e continua a essere- un ruolo importantissimo quello che la donna friulana ha ricoperto nel corso del tempo, specialmente nell'ambito dell'emigrazione. Una testimonianza di queste lunghe vicende che abbracciano diverse epoche storiche è stata data giovedì sera in occasione della videoconferenza virtuale "Le donne friulane attraverso il tempo" organizzato da Efasce, l'Ente Friulano dell'Uruguay. Nella sua lunga esposizione sull'argomento, la professoressa Lucia Todone è partita dal primo periodo della grande emigrazione compreso tra il 1876 e il 1914 che vide partire il 13% (circa 2mila uomini) della popolazione friulana alla ricerca di un futuro migliore in varie parti del mondo, dall'Europa alle Americhe. In Uruguay, in quegli stessi anni, circa il 4% della popolazione italiana proveniva da questa regione di confine, punto di contatto tra culture e lingue diverse. "All'epoca la situazione era molto dura ed emigravano

LA VIDEOCONFERENZA ORGANIZZATA DA EFASCE, L'ENTE FRIULANO DELL'URUGUAY

Il ruolo delle donne friulane attraverso il tempo



prevalentemente gli uomini" ricorda la professoressa. "La donna restava sola e doveva incaricarsi della famiglia, dei bambini e degli anziani, ma anche del duro lavoro dei campi, degli animali e delle piantagioni. Il suo ruolo è stato fondamentale per la tenuta di queste famiglie". Dalla fame alla guerra, la sofferenza è proseguita con il terrore del primo conflitto mondiale che "provocò la morte di oltre 25mila friulane

e lasciò conseguenze drammatiche, specialmente per i bambini rimasti orfani". A distinguersi per il loro coraggio, in questo periodo, furono le portatrici carniche, ovvero quelle donne che operarono lungo il fronte della Carnia trasportando pesanti cesti con rifornimenti e munizioni per i loro uomini impegnati in battaglia. Una delle portatrici più celebri è stata Maria Plozner Mentil, uccisa nel 1916 e omaggiata nel 1997

con il conferimento della medaglia d'oro al valor militare. Continuando dal fascismo alle prime rivendicazioni di carattere sociale, nella conferenza è stato descritto il protagonismo avuto dalle donne friulane prima della seconda guerra mondiale, "soprattutto nella campagna per l'alfabetizzazione e nelle proteste contro il caro prezzi". Un altro contributo determinante è stato quello per la "promozione dei corsi di cucito, un modo per dare nuove opportunità e così abbandonare il duro lavoro dei campi". Tra le figure più distaccate di questi anni troviamo la geologa Silvia Zenari e la fotografa Tina Modotti, quest'ultima una delle migliori testimonianze di una storia di successo di emigrazione proseguita nel tempo. "La guerra, ancora una volta, lasciò vedove tantissime donne alcune delle quali decisero di emigrare per il bene delle proprie fami-

glie devastate dalla situazione". Altra pagina importante della storia delle donne friulane è quella della Resistenza che vide coinvolte, tra le altre, Virginia Tonelli e Cecilia Deganutti, due partigiane che diedero la vita per combattere il fascismo ricevendo in seguito la medaglia d'oro al valor militare. Tra le figure più distaccate all'interno dell'emigrazione del secondo dopoguerra abbiamo la compositrice Violaine Corradi, la scrittrice Syria Poletti e la stilista Loredana Giacomini. "Tutte queste donne" -ha concluso la relatrice- "hanno contribuito a trasformare la moderna società friulana. In particolare le donne migranti hanno sempre cercato di mantenere viva la loro identità e le loro tradizioni pur integrandosi alla perfezione nelle società dei paesi di residenza. Il loro è stato un lavoro silenzioso che per troppo tempo non è stato riconosciuto".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il vecchio stop alle cittadinanze

(...) il nostro paese che, appena mezzo secolo fa, aveva qualche centinaio di migliaia di cittadini italiani "non nati in Italia", oggi ha superato i 6 milioni e, potenzialmente, con una legge che accetta gli avi (quasi) che vestivano un'armatura, potrebbe raggiungere i 20 o 30 milioni se i sistemi consolari facessero il loro lavoro! Ho ancora amici che aspettano una cittadinanza dopo 10 anni dall'inizio della pratica. Perché? Sin dall'epoca in cui, specialmente in America Latina, le strutture consolari si sono viste inondate da discendenti che volevano la loro cittadinanza per fini socio-economici, il nostro paese non ha mai saputo risolvere un problema che, ormai, è diventato un vero e proprio calvario per coloro che son riusciti a trovare in uno sperduto paesino della Val Tellina, il certificato di battesimo del quadrisonno di nome Alberto, figlio di Cesare e Maria Rosa, nato nel 1867!!!!

Ora, dopo secoli di insistenza da parte di alcune menti pensanti, siamo arrivati, per lo meno, ad un esame basico di italiano che devono fare coloro che vogliono essere cittadini italiani. Tutti sappiamo che, al 90% (o forse più) i richiedenti di una cittadinanza italiana residenti in America Latina, la vogliono ottenere o per andare a lavorare in Spagna (UE) o per entrare negli USA con un'ESTA per poi rimanere come illegali. È una dura realtà che i nostri politici non hanno mai voluto affrontare perché, in realtà, lo sanno benissimo che è così. Attraverso un comunicato che spiega: "Alla luce dalla situazione epidemiologica in Uruguay e in coerenza con le disposizioni locali, sono state rafforzate anche a beneficio dell'utenza le misure di prevenzione del contagio da Covid-19. Si informa che è temporaneamente sospesa la prenotazione degli appuntamenti per il Servizio di Cittadinanza; si

sta provvedendo a ricevere gli utenti con appuntamenti programmati nel precedente periodo di sospensione del servizio." Ricordo che, quando il Direttore di RAI Italia, nel 2005, mi chiese di fare un giro per i principali consolati italiani in America Latina per capire la situazione degli Uffici Cittadinanza, un Addetto Consolare di Santiago del Cile mi disse: "Una volta che entra una richiesta di cittadinanza nel nostro ufficio, possono passare fino a 15 anni per ottenerla". Lo stesso accadeva, ad esempio, a Porto Alegre o Curitiba, ma anche a Buenos Aires, Cordoba o Caracas. In quell'epoca si inventarono diversi sistemi, persino "i sorteggi", una specie di lotteria, il cui premio era ottenere che si iniziasse la pratica di cittadinanza. Ricordo anche che, a San Paolo, alcuni anni prima, l'allora Presidente del COMITES, mi disse: "Caro Stefano, se in Brasile tutti i discendenti di italiani si mettesero d'accordo per fare le pratiche di cittadinanza, al ritmo che abbiamo

oggi al Consolato di San Paolo, l'Italia impiegherebbe 1.400 anni per dar loro la cittadinanza." Questo è un vecchio tema senza soluzioni. COMITES e CGIE, molte volte hanno cercato di chiamare l'attenzione delle nostre autorità, ma senza alcuna risposta. Ricordo anche che, nel 2005, un gruppo di italiani con un certo potere d'acquisto a Porto Alegre, offrì all'allora Console Generale, di pagare viaggi in Italia per la specializzazione e stipendi per alcuni anni a giovani discendenti di italiani con dominio della nostra lingua, per aumentare il numero di funzionari nell'Ufficio Cittadinanze per poter così snellire le pratiche. La risposta del Sindacato MAE fu categorica: NON SI PUÒ FARE. Quest'ultimo comunicato consolare è l'ennesima dimostrazione che per ottenere una cittadinanza italiana, ci vogliono 10 anni, mentre la gente, intanto muore o si stanca. Cosa c'è dietro questo sistema che non funziona?

STEFANO CASINI

di MICHELA A.G. IACCARINO

La storia della Federazione russa potrebbe tornare a scorrere laggù dove si era fermata, al confine delle città dove sorgevano i campi di lavoro forzati per i nemici del regime comunista. Vecchi gulag sovietici e nuovi gulag russi. Nel lontano, siderale e sterminato est di Mosca, dove le infrastrutture richiedono costante manutenzione, il Fsin, Servizio penitenziario federale, ha deciso di lanciare un progetto pilota in cui saranno coinvolti inizialmente solo poche centinaia di prigionieri delle sature carceri nazionali.

A causa della pandemia i gasterbeiter, (i migranti in arrivo da tutte le ex Repubbliche sovietiche per lavorare a prezzi ridottissimi e condizioni usuranti ad ogni latitudine russa), hanno fatto ritorno in patria e hanno abbandonato lavori che i russi non si affrettano ad accettare. Anche per questo, nei prossimi mesi, su base volontaria, i condannati per reati minori potranno raggiungere il cuore della Siberia per ristrutturare la Bajkalo-Amurskaya maghistrat', una ferrovia parallela alla Transiberiana, che collega il cuore gelido della Federazione con l'Estremo Oriente. Nota anche con l'acronimo Bam, lunga 4500 chilometri, fu ideata in epoca zarista, ma la sua realizzazione risale all'era sovietica: fu costruita "grazie al lavoro forzato di migliaia di prigionieri del gulag", dice Andrea Gullotta, studioso di letteratura e storia russa e docente universitario all'Università di Glasgow. "Il progetto di riproporre l'utilizzo dei lavori forzati in Russia è l'ultimo di una lunga serie di circostanze che hanno lentamente portato la Russia a rivalutare l'esperienza del gulag. Colpisce non solo la proposta in sé, quanto la scelta dei cantieri in cui mandare i prigionieri", spiega ancora Gullotta, "ma la questione più rilevante adesso è che il progetto, con un certo scarto ri-

LE SUE PROVE AVREBBERO FATTO CAMBIARE IDEA A BIDEN

Dong Jingwei, la spia cinese in fuga negli Usa

Dong Jingwei è una spia cinese di alto livello. Dicono che si sia rifugiato negli Usa e abbia fornito a Washington delle prove sul laboratorio di Wuhan che avrebbero spinto Joe Biden a un dietrofront sulla teoria della fuoriuscita del virus dal centro di ricerca. Secondo Spy Talk, Dong Jingwei sarebbe scappato negli Stati Uniti con la figlia Dong Yang il 10 febbraio scorso. Ha fatto carriera nel servizio segreto cinese Guoanbu, ed è stato capo del controspionaggio, o cattura spionaggio, dopo essere stato promosso alla carica di vice ministro nell'aprile 2018.

Se i report sono fondati, Dong sarebbe il disertore di più alto livello nella sto-

ria della Repubblica popolare cinese. Si sostiene che abbia fornito informazioni agli agenti dell'intelligence Usa, sull'Istituto di virologia di Wuhan, dove potrebbe essere emerso il Covid-19, costringendo Biden a considerare seriamente la teoria della fuga del virus, peraltro sempre sostenuta dall'amministrazione Trump.

Le fotografie di Dong sono state pubblicate online e, sebbene non tutte le corrispondano, una che continua a spuntare è stata postata da Han Lianchao, un ex funzionario del ministero degli Esteri cinese che ha disertato dopo il massacro di piazza Tiananmen del 1989. Han afferma che Pechino a marzo ha inviato

dei rappresentanti che hanno avuto in incontro in Alaska con il segretario di Stato americano Anthony Blinken per discutere della restituzione di Dong. Ma, secondo quanto detto da Han, Blinken avrebbe rifiutato. Secondo Nicholas Eftimiades, un ex esperto del Pentagono, del Dipartimento di Stato e della Cia, le affermazioni di Han sono impossibili da verificare ma è noto "per non esagerare e fidato per la sua integrità". Ma ha precisato che il rapporto dovrebbe essere considerato "esattamente per quello che è, un rumor" e aggiunto che questo tipo di voci "circolano sempre".

Caterina Galloni

RIABILITATA E PERFINO GLORIFICATA IN RUSSIA L'ESPERIENZA DEI LAVORI FORZATI

Carcerati per rifare la ferrovia in Siberia: questi i nuovi gulag russi



Pranzo al cantiere Bam

spetto al recente passato, non viene solo giustificato, ma addirittura glorificato". Gullotta si riferisce ad un articolo pubblicato dall'agenzia statale Ria Novosti, firmato dalla pubblicista e drammaturga Viktoria Nikiforova: "Scrive che, per migliaia di persone che vivevano in povertà, il gulag è stato un ascensore sociale, una mistificazione vera e propria". Per la Nikiforova non c'è nulla di spaventoso nell'iniziativa

della Fsin e "la comunità democratica" che se ne stupisce, non è coscia che il gulag, all'epoca, aiutò a risolvere problematiche sociali: "Non dimentichiamo quale fosse il tenore della vita in Russia dopo la guerra civile". Per senz'altro e lumpen che pativano la fame, il campo di lavoro, scrive la giornalista, forniva cibo tre volte al giorno, alloggi caldi e visite mediche. Anche il quotidiano Novaya Gazeta si è accorto delle parole dell'au-

trice che "ha dimenticato di indicare la longevità di quanti entravano in questo ascensore". Secondo un recente sondaggio promosso dall'agenzia VTsIOM, il 71% dei russi è favorevole all'idea del ritorno all'utilizzo dei lavori forzati. Contro l'iniziativa della Fsin, dal fine esplicito ed inequivocabile, le reazioni di oppositori ed attivisti per i diritti umani sono state nette: è ricreare il sistema dei campi di

lavoro chiamandoli con un altro nome, è un nuovo modo di obbligare al lavoro forzato ed è anche un metodo per giustificare una tragedia con cui la Russia non ha mai davvero fatto i conti. Oltre alla Bam, c'è un altro acronimo che i russi ricordano bene: Bam-lag, il mastodontico sistema di gulag dove venivano spediti i prigionieri sovietici impiegati nella costruzione della ferrovia.

Per numero di reclusi ed estensione, il campo di lavoro correzionale Bajkal-Amur, creato nel 1932, era uno dei più estesi dell'Unione e contava 200mila prigionieri nel 1938. Ricorda ed omaggia oggi il sacrificio più cruento di quelle centinaia di migliaia di innocenti, condannati a costruire binari a temperature siderali e in condizioni di vita disumane, una lapide che si trova nella città in cui fu costruito il campo, un luogo dal nome paradossale: Svobodny, "libero".

di FRANCO ESPOSITO

Pizza frita, bellissima e buonissima. Quella a forma di cupola, ripiena di ricotta, mozzarella e salame. Oppure la olio, pomodoro, aglio e origano, la cosiddetta marinara, la più povera tra le pizze. Gli amanti della tradizioni si buttano sulla margherita, la classica, la regina, piegata in quattro parti, a forma di fazzoletto. Bella calda, da compare al banchetto all'esterno della pizzeria, seguendo magari l'invito perentorio della pizzaiola, non certo la soia di Sofia Loren nel film L'oro di Napoli. Prendi e mangi strada facendo cercando con gli occhi e la cartina la chiesa, la strada, il vicolo, il monumento, la piazza. Di questo tipo di turisti Napoli si è riempita di visitatori nell'ultimo week-end. Il pieno no, quello ancora non si è visto. I ristoratori del Centro Storico non hanno registrato il tutto esaurito. Ma anche quel tempo verrà, atteso, desiderato e apprezzato cavallo di ritorno. Napoli in zona bianca. Le strade affollate, si ricomincia. Sembra di assistere a un miracolo, quasi nessuno pensava che potesse verificarsi a giugno. In questo mese di afa opprimente, caldo talvolta africano e piogge di stampo equatoriale. Bella Napoli, di nuovo carica, piena di attrattive. C'è di che vedere. Il Cristo Velato di Sammartino alla cappella sanseverina il monumento più visitato? Millecento visitatori al giorno, tremila persone nel fine settimana, ma il primato momentaneo per numeri di visitatori non è in questo momento l'opera meravigliosa, stupefacente, incredibile, pazzesca del famoso scultore napoletano. Il più visitato è un posto, un sito, dove il contapersone non esiste. Turisti italiani in particolare e anche stranieri lo hanno preso d'assalto. Una chiesa o cos'altro?

Il murales di Diego Maradona, ai Quartieri Spagnoli. Ha funzionato da irresistibile

CINQUANTA MAGLIETTE CON LA SCRITTA "BOSTIK STAFF" VENDUTE IN MENO DI DUE ORE

Napoli piena di turisti, il Cristo Velato, chiese, pizzerie, ma il top è il murales di Maradona ai Quartieri Spagnoli



richiamo, e sotto il murale si sprecano i brindisi. Lo spiazzale dedicato a Maradona è la nuova e più gettonata tappa negli itinerari dei turisti finalmente felici di essere tornati a Napoli. Come l'hanno trovata? Interessante sempre, affascinante, spettacolare, unica. Davanti al murales sostano ragazze e ragazzi che indossano una maglia con la scritta "Bostik staff". Bostik è lo storico ultras promotore del murales che propone l'immagine di un Maradona giovane, felice, arrabbiato nel gesto e determinato nella postura. Il Diego che spingeva il Napoli e Napoli alla vittoria, e lui a confermarci il più forte calciatore di ogni epoca. I promotori funzionano anche da abili venditori. Perché Napoli non può smentirsi e non intende rinnegare parte di se stessa: l'arte di arrangiarsi è mezza regina da queste parti. Cinquanta magliette con la scritta "Bostik Staff" vendute in meno di due ore a turisti interessati e incuriositi. Paz-

zie di questa città, anche da lassù il mitico Diego sa essere di aiuto a Napoli. Fatto nuovo, molti turisti girano in bici; non si vedono i monopattini elettrici, per fortuna. I visitatori sono tornati numerosi, contenti di averla ritrovata, Napoli. E lei, generosa e spettacolare, mette a disposizione di tutti le sue magie. Visitatori incantati al quartiere Sanità. Il posto che profuma di storia e arte. Le chiese e la statua dedicata a Totò, il principe della risata, il ponte antico, le trattorie, le pizzerie, la famosa salumeria con le sue incredibili favolose merende. Pane cafone e companatico, mozzarella e pomodori, formaggio piccante e salame, fior di latte e mortadella. La classica "mpustarella", la colazione nell'accezione in puro vernacolo. Le chiese della Sanità, pezzi di grande storia, nel quartiere oggetto di costante, attenta riqualificazione. I turisti italiani sono arrivati soprattutto dal Nord. Romina

e Chiara da Bergamo, duramente colpita dal Covid, forse la più di tutte bersagliata dalla pandemia. "Qui è forte la voglia di ricominciare, il desiderio di tornare alla vita, Napoli è la città giusta per ripartire". Unico appunto, motivo di forte rammarico: troppi cantieri in funzione a Napoli. I bus rossi a due piani, per turisti, i City Sighting, hanno ripreso a funzionare, a girare per la città, a mostrarla, dopo otto mesi di chiusura totale. "Speriamo possa migliorare lo stato delle strade". I lidi sono pieni di cittadini. Buona la presenza di visitatori stranieri, soprattutto dalla Francia. Piazza Trieste e Trento col pienone, il glorioso Caffè Gambrinus è ridiventato meta obbligata. Una tappa imperdibile, il caffè, la sfogliatella, la testa di moro, il cannolo. Idem piazza del Plebiscito, la fila per conquistare l'ingresso a Palazzo Reale. Unica stonatura, una bruttura che andrebbe cancellata al più presto, le scritte van-

daliche sui monumenti. Gli stranieri sono attenti a queste cose, e non le ammettono. In strada non c'è l'obbligo di mascherina, e questo piace moltissimo ai visitatori arrivati dall'estero. Molte cose da vedere e da gustare, ma anche due appunti da fare agli amministratori della città. Ma chi sono, dove sono, cosa fanno, a questo punto del loro mandato che sta per scadere? Sene fregano di tutto, pensano in esclusiva a come organizzare la campagna elettorale personale. Luigi De Magistris non è tra i candidati a sindaco. I due appunti sopra citati? I mezzi pubblici che funzionano a singhiozzo, metropolitana esclusa. La scarsissima segnaletica nel Centro Storico. Spostarsi e trovare quello che si cerca diventa un'impresa. Ma quasi tutti, incantati dalla sensazione di libertà che Napoli è in grado di regalare, promettono che torneranno. Napoli li aspetta con le sue braccia sempre aperte.

IL CASO Secondo uno studio sono 449 i siti a livello mondiale che diffondono false notizie sul Coronavirus

Monitorare le fake news si può, ecco come...

di **STEFANO CASINI**

Un mondo stanco di ascoltare solo notizie sul Covid19 ha iniziato a prendere delle misure coerenti. Tutto è cominciato quando una ditta americana di nome News Guard Technology ha iniziato a monitorare le "fake news" sulla pandemia ed ha quindi creato molto interesse da parte della OMS.

Questa ditta, che ha monitorato decine di migliaia di siti in tutto il mondo per cercare le "verità" sulle dichiarazioni di ogni genere sulla pandemia che ha messo in ginocchio il mondo intero, è diventata così un importante interlocutore dell'Organizzazione Mondiale della Salute.

Secondo lo studio della News Guard Technology, sono 449 i siti a livello mondiale che diffondono notizie false sul Covid. 274 degli Stati Uniti, 44 in Germania, 57 in Francia, 20 nel Regno Unito, mentre che in Italia sono 41 per un totale di 15 milioni di visite da parte della gente interessata.

Il metodo è molto difficile da scoprire perché, ognuno di questi siti "fantasma" parte da una notizia vera, ne prende un pezzo e lo cambia a piacere.

In Italia, per esempio, il sito DonChisciotte.it ha preso una notizia proveniente dall'Australia e l'ha stravolta, citando anche la fonte, una rivista scientifica australiana: secondo questa notizia una squadra di scienziati australiani sarebbero giunti alla conclusione che il virus era stato concepito in un laboratorio. La rivista scientifica australiana aveva pubblicato due versio-

ni: quella degli scienziati e quella degli scettici, ma, il sito italiano ha soltanto tradotto e pubblicato la parte degli scettici come la verità assoluta. D'altra parte, un altro sito italiano di nome Bioblue.com, con oltre 1.5 milioni di visite al mese, ha pubblicato che molti vaccini derivano da cellule fetali e che quindi si potrebbe modificare il DNA delle persone. Sostiene inoltre che la vitamina C aumenta la difesa contro il Covid, quando la OMS e le grandi riviste scientifiche, hanno annunciato che la vitamina C non difende l'organismo dall'attacco del virus. Per esempio, uno dei vaccini prodotti con risultati altamente positivi, come quello della Pfizer contiene: liposomi sintetici, colesterolo, potassio cloruro, potassio di idrogeno fosfato, sodio cloruro, fosfato disodico disidratato, saccarosio e una soluzione fisiologica, ma non cellule, di nessun tipo. Il sito Oltre.tv afferma che il Dipartimento della Difesa nordamericano ha confermato che la probabilità di contrarre il Covid19 au-



menta del 36% in persone che si sono applicate il vaccino contro l'influenza: questa notizia è stata direttamente inventata. Anche i "social network" fanno il loro gioco. Secondo alcuni siti monitorati dalla ditta americana, ci sono persone che sostengono che ci sono dei microchip nei vaccini o metalli pesanti, tant'è vero

che, sempre secondo queste "fake news" una moneta è rimasta attaccata a un braccio di una persona vaccinata nel Kentucky!! La risposta dell'Agenzia Regolatoria Internazionale FDA è stata veloce: "non ci sono metalli pesanti nei vaccini e non credete a queste balle". C'è stato persino l'avvocato tedesco Reiner Fuellmich che ha

fatto causa all'OMS attraverso un tribunale canadese accusandola di non diffondere la notizia che esistono metalli pesanti nei vaccini. Ovviamente la denuncia è stata rigettata, ma i siti non lo hanno riportato. Intanto, 10.0000 medici di tutto il mondo, aiutati da circa 1000 avvocati hanno fatto causa contro la OMS per crimini contro l'umanità.

Quali sono le derivazioni di queste fake news? Certamente esiste una paura, per non dire un panico, generato dalla stampa e dalle reti sociali dalla fine dell'anno 2019, ma sicuramente questo panico è aiutato da queste notizie false che circolano per aumentare i dubbi in tutte le popolazioni del pianeta. Tant'è vero che gli scettici sull'applicazione dei vaccini sono: il 54% negli USA, il 42% in Francia, il 29% in Germania, il 25% nel Regno Unito o il 21% in Italia. Questi siti, che difficilmente saranno sanzionati, continuano a impaurire la gente e aumentare il panico... ma intanto, incassano un sacco di soldi.

DAL SITO DELL' AMBASCIATA D'ITALIA A MONTEVIDEO

Alla luce dalla situazione epidemiologica in Uruguay e in coerenza con le disposizioni locali, sono state rafforzate anche a beneficio dell'utenza le misure di prevenzione del contagio da Covid-19.

Si informa che è temporaneamente sospesa la prenotazione degli appuntamenti per il Servizio di Cittadinanza; si sta provvedendo a ricevere gli utenti con appuntamenti programmati nel precedente periodo di sospensione del servizio. Sono stati resi disponibili ulteriori appuntamenti per il servizio passaporti, prenotabili attraverso il



nuovo sistema di prenotazione Prenot@Mi.

I servizi di Stato Civile e di certificazione di conformità delle tra-

duzioni sono regolarmente attivi e accessibili su prenotazione mediante l'applicativo Prenot@Mi.

Si segnala che in nuovo applicativo Prenot@Mi ha fatto registrare diverse problematiche di natura tecnica, comuni a tutta la Rete diplomatico-consolare, connesse alle prime fasi di avvio del sistema e che saranno risolte il prima possibile dai servizi tecnici del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'indirizzo montevideo.urpconsolare@esteri.it

POLITICA Berlusconi vede la proposta di Salvini di federare la Lega con l'area liberale-riformista e rilancia

Partito unico del centrodestra: sì, no... forse

di CRISTOFARO SOLA

Silvio Berlusconi "vede" la proposta di Matteo Salvini di federare la Lega con l'area liberale-riformista e rilancia: Partito unico del centrodestra sulla falsariga del Partito Repubblicano statunitense. Dentro anche Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. La giocata, proprio perché viene dal vecchio leone di Arcore, va presa sul serio. Il "Cav", a dispetto dell'età, ha la vista di un'aquila: guarda lontano. A confinarlo in una logica tatticista della politica gli si farebbe grande torto. Allora domandiamoci il perché di una mossa tale da scompaginare gli equilibri tra le forze dell'odierno centrodestra e da creare fibrillazioni all'interno dei singoli partiti.

Una contromisura per arginare la confluenza che va silenziosamente materializzandosi a sinistra tra il Partito Democratico, il Movimento Cinque Stelle e Liberi e Uguali? Non ci convince. Troppo debole come giustificazione di un'idea che obiettivamente resta di complessa decodifica. Ciò che avviene nel campo progressista non è riproponibile specularmente sul fronte della destra per la palmare evidenza del differente grado di omogeneità che contraddistingue il blocco socio-culturale di riferimento della sinistra da quello della destra. A sinistra il comune denominatore del progressismo è una sorta di religione monoteista che ha i suoi totem e i suoi tabù. Il fenotipo "progressista", a qualsiasi latitudine partitica si collochi, è riconoscibile per uniformità dello stigma ideolo-

gico nei molti "ismi". Egli è per l'aperturismo indiscriminato nei confronti dell'umanità; nemico giurato dell'identitarismo; fautore del relativismo culturale e della liquidità valoriale; geneticamente ostico al riconoscimento della peso della Tradizione nella costruzione della civiltà; revisionista al limite dell'abiura riguardo alla storia del proprio mondo; prova profondo disagio nell'evocare il concetto di patria perché in contrasto con l'universalismo proprio dello spirito di affratellamento che unisce i multiculturalisti; pacifista (del tipo rinunciatario) nell'indole, pronto a cedere il passo a chiunque avanzi pretese camuffate da diritti; egualitario, ossessionato dalla sindrome del bisogno di restituzione (a parole, meno nella prassi) ad altri di un benessere che le generazioni precedenti avrebbero carpito indebitamente ai popoli del Terzo mondo mediante la sopraffazione e l'inganno; risolutamente contrario a concedere cittadinanza al sacro nella vita quotidiana; convinto sostenitore della libertà dell'essere umano di rimodellare la propria natura (anche nel genere sessuale) negando gli assoluti assiologici della dimensione spirituale; pronto a mettere la scienza e la tecnologia davanti alla fede; evolucionista senza incertezze, sostenitore dello sviluppo lineare all'infinito del divenire; materialista storico in permanente conflitto con chi pensi a uno processo ellittico della vicenda umana a "circuiti chiusi", protesa a risalire alle sue origini metafisi-

che.

Al contrario, il campo della destra annovera una molteplicità di visioni dell'Uomo, del suo scopo sulla Terra, della sua matrice spirituale, della libertà nella costruzione del proprio destino, dell'ordine sociale e della gerarchia delle posizioni individuali nelle interazioni superiori-sottoposti sulla scala sociale. Vi è un pensiero di destra che colloca la categoria concettuale della pace sulla traiettoria escatologica di un'umanità affrancata, alla fine della Storia, dalla pulsione primordiale alla guerra, vero motore della civiltà. Vi è un altro pensiero che limita il perimetro del bisogno ancestrale di lotta all'intrapresa economica, al mercato e alla libera concorrenza nella produzione e nella commercializzazione di beni e servizi. Un altro ancora che punta alla cooperazione e al dialogo tra gli individui e tra gli aggregati umani in luogo della sfida permanente per l'egemonia nei rapporti tra comunità statuali. Vi è, poi, un pensiero che mette innanzi a ogni cosa la sacralità della vita non collocandola nella disponibilità dell'essere umano e un altro che, all'opposto, privilegia la qualità e la dignità dell'esistenza e il diritto del singolo di disporre insindacabilmente. Ve n'è uno che pone Dio all'interno della Storia e un altro che, facendo a meno della presenza di Dio nel quotidiano, al centro pone l'uomo liberato dall'immanenza provvidenziale del divino. E, discendendo per li rami, c'è a destra chi crede nella necessità di affidarsi all'uomo-solo-al-comando nel



governo della cosa pubblica e, al contrario, chi pensa che il parlamentarismo sia il luogo naturale di deposito della sovranità. Nel pantheon della destra ci sono John Locke, Friedrich von Hayek, Ludwig von Mises, Benedetto Croce, ma anche Joseph-Marie de Maistre, Friedrich Nietzsche, Oswald Spengler, Martin Heidegger, Giovanni Gentile, Nicolòs Gómez Dávila e Julius Evola, per fare solo i primi nomi che vengono alla mente.

La destra è un fiume alimentato da una miriade di affluenti che in alcune stagioni della Storia convergono su aspetti fondanti del vivere comunitario, ma che restano ontologicamente distinti. Un liberale non è la medesima cosa di un conservatore, come non lo è di un nazionalista, di un reazionario o di un tradizionalista. Non dimeno, la loro diversità può incrociare percorsi di fusione quando è in ballo il prevalente interesse a darsi una weltanschauung condivisa sulla quale orientare il futuro della comunità. Tuttavia, tale

processo di riduzione a un minimo comune multiplo non può avvenire in superficie. Perché dia risultato deve svolgersi nelle profondità delle sfere antropologico-culturali che contengono le espressioni connotative del campo esteso della destra.

Ora, il fatto che il leader di Forza Italia abbia in animo di velocizzare l'amalgama lascia perplessi. Non vi è dubbio che la fusione sia obiettivo strategico, ma in quali tempi realizzarla? E, soprattutto, attraverso quali riposizionamenti riunire un popolo che non è una massa indistinta di uguali ma una pluralità di pensieri critici e di vocazioni egemoniche? L'innaturale accelerazione del processo di unificazione potrebbe dare risultati opposti a quelli desiderati: chi non si sentisse pienamente rappresentato dal partito unico finirebbe con lo straniarsi dalla battaglia per il governo della nazione al quale la nuova formazione "omnibus" legittimamente si candiderebbe. È già accaduto con l'esperienza del Popolo

I tre esponenti del centrodestra. Da sinistra verso destra, Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia; Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia e Matteo Salvini, Lega



delle Libertà (il Pdl). Quali mutate condizioni di contesto inducono a pensare che oggi sarebbe diverso e che una fusione a freddo funzionerebbe?

C'è poi una questione di leadership carismatica. Un grande progetto unificatore poggia su due premesse inderogabili: la condivisione di un progetto di società di ampio respiro e la presenza in campo di una forte personalità in grado di guidarne le fasi di sviluppo. Esiste allo stato una tale personalità nel centrodestra, che non sia il vecchio leone di Arcore? Ciò che è mancata nell'iniziativa berlusconiana è stata la messa in chiaro del percorso politico che dovrebbe portare alla costituzione

del partito unico. È un limite dell'uomo Berlusconi quello di offrire soluzioni, talvolta rivoluzionarie, senza renderne noto il processo di elaborazione. C'è poco da fare: in lui prevale l'esprit dell'imprenditore che va dritto al sodo. In politica non basta, certe proposte criptiche possono generare malintesi e diffidenze. Se il vecchio leader vuole che la sua idea sia presa in considerazione dai partner deve cambiare approccio. Deve mettere in luce i passaggi logico-concettuali che lo hanno portato a concludere per la costituzione di un partito unico della destra.

In attesa che l'offerta politico-programmatica sia metabolizzata dagli inter-

locutori a cui essa è stata destinata si potrebbe mettere mano alla proposta di Matteo Salvini della federazione delle forze liberali e riformiste dell'odierno centrodestra. Sarebbe già un primo passo nella direzione indicata da Berlusconi. D'altro canto, lo dice la parola: federare viene dal latino foedus che significa patto, accordo, alleanza. Quindi, prima il patto costitutivo tra i costruttori, poi l'edificazione della casa comune. Al momento, la prospettiva di un partito unico nel breve termine non riusciamo a vederla. Sarà pure un deficit del nostro orizzonte vivo. Se il vecchio leone ci aiutasse a capire sarebbe preferibile.

di ENRICO PIRONDINI

Cavalca l'onda, Oplà, della nuova giravolta grillina! L'ennesima. Gli onorevoli non sono più "disonorevoli". È l'ultima eresia dei Cinque Stelle, un calcio alla ortodossia di un tempo.

Conte non è il "rifondatore", è solo uno che vuole occupare uno spazio per ritrovare la perduta, cara visibilità. Vedi il martedì a Napoli per Manfredi. "Volevo tornare a contatto con la gente, è il sale della Politica". Perché Giuseppi è stanco di roscicare.

Draghi (con Biden) che seppellisce l'era Trump e rilancia l'Alleanza Atlantica è un colpo troppo basso da digerire.

E si aggrappa ai fedelissimi e "meritevoli" con un'altra capriola che deroga al "doppio mandato" soltanto per i big. Andiamo bene. Parto da lontano ma faccio presto. Quando a Milano è nato il Movimento Cinque Stelle – era il 4 ottobre 2009 – è decollato un diluvio di populismo, euroscetticismo, decrescita

TEMPI DI GIRAVOLTE L'ex premier sembra essere a caccia di visibilità

Conte Giuseppe rifondatore o normalizzatore del M5S?

felice, democrazia diretta, basta con i ladri nella vita pubblica, basta con gli incapaci, in galera tutti.

Vaffa qui, vaffa là. E sono arrivati i voti e i seggi: 162 alla Camera, 75 al Senato. Perbacco.

Oggi siamo allo scivolone, alla caduta con un paracadute sfilacciato. Secondo l'ultimo sondaggio IPSOS i Grillini sono addirittura giù dal podio. Cioè quarti. Primo il Pd, secondo Fratelli d'Italia, Lega terza. Secondo Pagnoncelli, il Pd sarebbe al comando col 20,8%. Tallona il partito di Giorgia Meloni con il 20,5%. Terza la Lega, ancora in calo (-0,4%), che si ferma al 20,1%.

Riuscirà Conte a risollevarci i sondaggi? - Secondo il sondaggio settimanale della 7, la Lega sarebbe sempre il primo partito, seguito da FdI e dal Pd, ma per M5S il risultato non cam-



Giuseppe Conte

bia, sempre quarti sono. Il Pd, per la cronaca, mancava dal podio dei sondaggi da tre anni. Il M5S è

crollato al 14,2%. Cresce invece Draghi di altri tre punti. E siamo ormai vicini al 70%. Esattamente al 68,8%. Conte è ancora davanti ma in calo dell'1,2%. L'ospitata dalla Lucia Annunziata, agli occhi dei Grillini ortodossi, è stato un autogol.

Conte – colpo di scena -ha riabilitato la parola Onorevole che, bontà sua, "non è disonorevole". Non è il suo contrario. Dunque una abiura volante. D'accordo. Una constatazione intelligente è sempre positiva. In ogni caso "meglio delle stupidaggini", come chiosava l'imperturbabile Massimo Catalano, il re dell'ovvio, al cospetto di Renzo Arbore. Nella Rai due del 1985. Ai tempi di fra Antonino da Scasazza. Se poi l'uscita di Conte la sommiamo al contrordine di Di Maio – il pentito del giustizialismo forcaiolo

– che senza rossori, ha assicurato "Mai più gogna, chiedo scusa", la frittata è compiuta.

La giravolta impressa da Conte ai grillini- Ma il dietrofront di Conte – un passaggio ardito, dai famosi "cittadini portavoce" al vecchio onorevole (punto di arrivo nella élite della Politica), ha consacrato la fine dei Cinque Stelle.

L'avventura è finita. Certo qui e là c'è ancora il vento primordiale, quello che cavalcava (senza sella) l'onda dei malpancisti. Dei megafoni della disillusione, dei paladini della "speranza che cambi qualcosa", dei portatori del rancore e della indignazione.

Ma non è più il vento impetuoso che spingeva le barche verso la terra promessa. È un vento leggero, una brezza che spira dal mare delle illusioni, un refole nostalgico, uno sbuffo residuo di disapprovazione tenace.

Ha promesso Conte anche nel corso della sua recente visita pastorale a Napoli: "Il neo Movimento cambierà linguaggio". Basterà?

TRASPORTI Scelte sbagliate hanno portato a un mercato senza regole né coordinamento

La politica italiana del traffico aereo è sbagliata e perniciososa

di GREGORIO DE FALCO

L'Italia è certamente un Paese a forte vocazione manifatturiera, ma è anche in grado di esercitare un'importante attrazione turistica, e per questo necessita di un sistema di trasporto aereo efficace. Tuttavia, a causa di scelte politiche sbagliate si è consentita una apertura senza regole, né coordinamento, di un mercato che è stato creato in gran parte da costi e margini di guadagno fittizi e non sostenuto da una vera domanda di trasporto. Infatti, milioni d'italiani e di turisti hanno volato per mezzo di vettori low cost i quali decollano e atterrano in tutta Italia, anche da aeroporti che non esprimono alcuna vera domanda se non quella generata in maniera artificiale da tariffe ridotte, sovvenzioni e contributi di co-marketing. Questa politica è concausa della crisi di Alitalia e, se è vero che da una parte l'incremento di collegamenti diretti offre un contributo all'aumento del numero dei passeggeri, è ancor più vero che così si è causata la desertificazione delle compagnie aeree italiane, che non sono state in grado di reggere questo schema di concorrenza, con la conseguenza della perdita di posti di lavoro, anche riguardanti mansioni pregiate e ricercate, generate da una formazione costosa. Inoltre, altre gravi conseguenze sono state, e sono, la necessità dell'utilizzo della cassa integrazione, l'aumento delle spese pubbliche, la diminuzione dei più preziosi collegamenti intercontinentali, il depauperamento del mercato e della sua stessa percezione. Al riguardo non si può non osservare che proprio per le conseguenze di questo tipo di politica sbagliata è che è sempre più difficile accettare di pagare un volo di più di quanto non si faccia per una corsa in taxi! A tutto questo si aggiunge una sempre maggiore precarietà nelle condizioni di lavoro.

Dunque di conseguenza non esi-

stano più imprese di trasporto aereo che versino tasse e contributi nel nostro Paese, mentre tanti aeroporti minori drenano risorse pubbliche per distribuirle in contributi a compagnie straniere. Questa situazione non sviluppa i territori facendovi arrivare flussi provenienti dall'esterno mentre si agevolano viaggi verso l'estero.

La storia di Alitalia è l'emblema evidente del disimpegno e della mancanza di visione in un settore strategico. Non si tratta di una "crisi aziendale". Oggi, come già fatto notare da molti esperti del settore, anche la migliore delle compagnie aeree, posizionata in un contesto del genere, non riuscirebbe a "decollare".

La riorganizzazione del trasporto aereo in Italia è, quindi, urgente e determinante, così come l'adeguamento ed il riordino della legislazione incidente.

Innanzitutto si deve procedere ad un riassetto "a sistema" degli scali aeroportuali, poiché i principali flussi di traffico low-cost tendono in Italia a portare fuori dal nostro paese passeggeri italiani, piuttosto che a far venire turisti dall'estero. Ci troviamo di fronte ad una realtà di grande frammentazione dovuta, come detto, all'eccessivo numero di aeroporti, realtà che non ha eguali nel panorama internazionale, laddove, invece, appare un maggior equilibrio a favore degli hub maggiori. Si deve tenere conto che ogni singolo aeroporto produce ingenti costi fissi e che il loro riparto non può essere lasciato a soluzioni locali ed estemporanee, a pena di essere esposti alle pretese di alcune compagnie low-cost che non esitano ad avere anche atteggiamenti ricattatori.

Nell'ottica strategica della valorizzazione delle reti e dei flussi, vero bene pubblico e struttura "intangibile", la realizzazione e dislocazione di un aeroporto avrebbe dovuto essere decisa dopo studi di fattibilità socio-economica, ed

obbedire ad un sistema di supervisione regolamentato e in grado di anteporre la valorizzazione e la circoscrizione di bacini di utenza definiti, per valorizzare lo sviluppo dei flussi e delle attività sottese al territorio. Infatti, vi è proprio una carenza di visione strategica e di pianificazione unitaria della rete aeroportuale che porta spesso ad avere una densità di scali aerei con aree dove a volte le distanze tra gli aeroporti risultano decisamente inferiori rispetto a quelle che esistono tra gli scali ferroviari!

Inoltre, attraverso l'intermodalità due o più segmenti di spostamento si devono combinare efficacemente, in modo da realizzare convenientemente un collegamento. È, invece, proprio la mancanza di reti di collegamento all'aeroporto di Milano Malpensa ne ha pregiudicato lo sviluppo, affossando una prima volta Alitalia. Questo problema di accessibilità si perpetua per molti aeroporti italiani, non escluso Fiumicino. L'inesistenza di collegamenti ferroviari diretti efficaci o ad alta velocità è una conseguenza della concezione che nel recente passato vedeva aereo e treno come modalità in concorrenza tra loro, mentre nei Paesi più avanzati è da tempo chiaro il ruolo di mezzo complementare e d'integrazione del treno al trasporto aereo, con reciproci vantaggi.

Sempre conseguenza dell'eccessivo numero di scali aeroportuali è la forte permeabilità del sistema di trasporto aereo del nostro Paese alle compagnie aeree straniere. Ciò ha reso impossibile per Alitalia - così come per tutte le compagnie italiane - presidiare un territorio troppo frammentato.

Inoltre si è spesso evidenziata una conflittualità ed una concorrenza tra città, enti locali, gestori dei vari aeroporti, che non hanno operato il più delle volte per un business sostenibile quanto per interessi territoriali di corto respiro, lottando per accaparrarsi le compagnie



aeree straniere, che si sono viste regalare una forza contrattuale enorme che in realtà si è spesso manifestato, come ricordato sopra, quale vera e propria arma di ricatto e di minaccia di abbandono dello scalo servito. Questa situazione ha evidenziato anche problematiche di sostenibilità per i vari aeroporti connesse al ritorno degli investimenti effettuati confrontati con costi operativi troppo alti.

Il vantaggio o meno di questa diffusione di aeroporti e lo sviluppo dei flussi generati devono essere analizzati raffrontandoli in maniera comprensiva, secondo un criterio di costi-benefici che sappia ponderare gli interessi strategici della collettività con quelli più localistici. Da questa analisi si evidenzia un aumento quantitativo nell'offerta di traffico aereo cui non corrisponde un'adeguata intercettazione di ricchezza. Quindi, appare chiaro che il mercato aereo italiano è divenuto rapidamente un terreno di conquista per le compagnie aeree straniere che hanno drenato risorse verso l'estero e deviato i passeggeri diretti alle destinazioni di lungo raggio verso hub di compagnie aeree non italiane. A ciò si aggiunga che il bilancio dello Stato italiano ha erogato sovvenzioni alle compagnie low-cost, falsando il mercato.

A volte si è affermato che la crisi italiana sia dovuta ad un mercato aereo in difficoltà, ma si tratta di un'affermazione infondata. Anzi, il mercato continua a svilupparsi a tassi elevati, è ricco e potenzialmente capace di svilupparsi ancora. Ma il mercato italiano non ha una guida, manca di un controllo



per così dire “a monte”, un intervento che è necessario e che deve avvenire rapidamente in un’ottica d’insieme ampia e profonda. In pratica:

- È necessario integrare le reti di trasporti e di traffico secondo criteri d’intermodalità aggiornati, con, in particolare, lo sviluppo dell’alta

velocità ferroviaria e con una particolare preoccupazione per facilitare l’accesso agli hub nazionali, ora estremamente complicato;

-Si deve anche rivedere l’analisi della rete viaria con una valutazione diversa dall’attuale dando importanza alla considerazione dei bacini d’utenza, della loro ampiezza, della loro valorizzazione, delle loro potenzialità, ecc. Sulla scorta di tali analisi diverrebbe poi più facile stabilire ruolo, qualificazione, importanza e missione dei singoli scali, con 8-10 macro-bacini come numero massimo su tutto il territorio italiano;

-Vista la evidente inopportunità della concorrenza tra aeroporti vicini, e considerato che i regolamenti europei prevedono l’unicità del soggetto gestore, sarebbe opportuno assegnare ad un solo concessionario la gestione di almeno uno dei macro-bacini sopra ricordati, evitando spezzettamenti perniciosi;

- È anche fondamentale inquadrare la rivisitazione dei contratti di programma, così come il sistema di regolamentazione delle tariffe, in un’ottica di riequilibrio di tutta la filiera, con particolare attenzione per gli aeroporti di grandi dimensioni;

-La compagnia aerea italiana deve essere posta al centro delle politiche sottese agli accordi bilaterali ed essere considerata vettore italiano “di default”. Inoltre, deve essere realizzata una normativa stringente circa la definizione dei bandi per l’assegnazione delle linee e per gli scali aeroportuali.

Deve essere chiaro che il risanamento ed il rilancio della compagnia italiana non può basarsi sulla sola emergenza ma ci deve essere un’ottica integrata d’intervento pubblico sull’intero sistema.

Infine, una articolazione ad hoc dell’amministrazione dovrebbe avere lo scopo di supervisione e controllo, per tracciare le linee gui-

da ed i programmi d’intervento per il settore, coordinandone la regia. Una struttura chiamata a concretizzare l’indirizzo politico dell’azione di rilancio, guidando l’azione di tutti gli operatori, compresi Enac, Enav, Autorità Traposti, ecc.

In generale è chiaro che non basta l’ottica dell’emergenza, che pure va affrontata. Per rilanciare il settore del traffico aereo italiano è necessario mettere in campo un processo integrato fondato sulla ineludibile scelta della presa in carico di un settore strategico primario, da tempo abbandonato all’azione di forze agenti secondo supposti “automatismi di mercato” che tanti danni hanno fatto.

D’altra parte, l’articolo 698 codice navigazione considera gli aeroporti ed in genere i sistemi aeroportuali d’interesse nazionale nodi essenziali “per l’esercizio delle competenze esclusive dello Stato”, che, quindi, è chiamato ad un’azione di guida cui non può abdicare.

EUROPEO Un gol di Baumgartner regala il secondo posto alla compagine biancorossa

Agli ottavi sarà Italia-Austria

Un gol di Baumgartner a metà del primo tempo regala all’Austria la prima qualificazione agli ottavi e complica maledettamente il cammino dell’Ucraina che a tre punti faticherà per ottenere il ripescaggio. Sarà quindi l’Austria l’avversaria dell’Italia nella sfida di sabato a Londra ed è un risultato sorprendente ma meritato quello matu-



rato a Bucarest. Viene fuori una gara combattuta ma interpretata male dall’Ucraina, pallida controfigura di quella ammirata nelle altre due partite. Sono soprattutto i due uomini di maggior classe, Zinchenko e Malinovskyi a ciccare la gara, ma sono evanescenti anche i due attaccanti Yaremchuk e Yarmolenko. Ma se l’Ucraina è anonima

il merito è dell’Austria che imposta una gara volitiva, generosa con un pressing asfissiante che toglie il fiato agli avversari. Di certo una qualificazione meritata quella della compagine giallorossa che ha chiuso il Girone C a sei punti. Da tenere d’occhio soprattutto Alaba, lo stesso Baumgartner e il centravanti Sabitzer.

I DIAVOLI ROSSI PRIMI NEL GIRONE B

Il Belgio non ha pietà neanche della Finlandia e vince per 2 a 0

Il Belgio batte la Finlandia 2-0 e si aggiudica il Girone B di Euro 2020 a punteggio pieno. Ci vogliono 74 minuti ai belgi per superare il muro finnico: un’autorete di Hradecky apre la strada al successo dei Diavoli Rossi, corroborato dal gol di Lukaku. Belgi agli ottavi nella parte di tabellone dell’Italia, Finlandia che chiude terza con poche chance di ripescaggio.

AFFRONTERÀ NEGLI OTTAVI IL GALLES

Danimarca, un altro miracolo: batte la Russia ed è seconda

La Danimarca vince e si qualifica. La squadra di Hjulmand infatti batte la Russia con il punteggio di 1-4 davanti ai tifosi del Parken Stadium di Copenaghen e complice la vittoria del Belgio sulla Finlandia passa il girone B grazie alla differenza reti che invece condanna sia i russi che i finnici, che insieme agli scandinavi terminano il girone a quota tre punti.

ORANGE PRIMI

Troppa Olanda per la Macedonia del Nord: finisce 3 a 0

Poco probante per la classifica, un’iniezione di fiducia per quanto riguarda la classifica: l’Olanda liquida con un secco 0-3 la già eliminata Macedonia del Nord, vincendo e convincendo per la prima volta in questo Euro2020, vittima com’è stata sino ad adesso delle critiche eccessive della stampa per un modulo mal digerito e di qualche insicurezza di troppo. Esce dalla manifestazione continentale senza neanche un punto la Macedonia. Commovente, nel secondo tempo, l’addio alla Nazionale a Pandev da parte dei compagni e dello stadio.

QUANDO IL MODO MIGLIORE PER ATTIRARE GLI SPETTATORI ERANO I MANIFESTI

Renato Casaro, l'ultimo cartellonista del cinema

di MARCO FERRARI

Un tempo non lontano, quando le città pullulavano di sale cinematografiche, il modo migliore per attirare gli spettatori erano i manifesti. Si trovavano davanti ai cinema, uniti insieme nelle principali piazze, sui muri degli edifici e negli spazi pubblicitari. Il compito di quel manifesto era rendere l'idea di cosa avrebbe visto lo spettatore, una volta pagato il biglietto in una delle 10.000 sale esistenti sino agli Ottanta. A disegnare quei cartelloni era Renato Casaro, classe 1935, oggi un arzillo vecchietto di 85 anni. Cominciò nel 1952 quasi per caso con un baratto. Aveva 17 anni e una passione travolgente per il cinema quando fece la sua proposta al proprietario della sala Garibaldi di Treviso: gli avrebbe disegnato le sagome delle pellicole in calendario in cambio dei biglietti gratis per le proiezioni. Il gestore accettò e capì il talento del giovane, tanto da inviare a Roma quei lavori e segnalarlo alle case di distribuzione. Due anni dopo, nel 1954, Casaro si trasferì nella capitale ed entrò nel mondo del grande schermo. Per lui si aprirono le porte di Cinecittà, allora uno dei templi della produzione mondiale di pellicole. Adesso il maestro della cartellonistica cinematografica, tra i più conosciuti al mondo, si gode l'omaggio della sua città natale, Treviso, divisa in tre sedi, il nuovo Museo Nazionale Collezione Salce, il Complesso di San Gaetano e il Museo Civico Santa Caterina. La mostra, visitabile fino al 9 gennaio 2022

al Museo Santa Caterina, mentre presso le due sedi del Museo Salce sarà visibile fino al primo maggio 2022, è promossa dal Ministero della Cultura tramite la Direzione Regionale Musei Veneto, il Comune di Treviso e la Regione Veneto. L'evento offre un panorama esaustivo del grande cartellonista: da Sergio Leone a Bernardo Bertolucci, dagli spaghetti western ai film horror, da Cinecittà a Hollywood.

Un'artista che ha saputo trasporre, disegnandola, l'anima di un film in un manifesto, il tutto mentre lo stesso era ancora in lavorazione, potendo spesso contare solo su qualche fotografia di scena e su un formidabile intuito comunicativo.

Ultimo protagonista di un'arte ormai scomparsa, Renato Casaro assurge a simbolo di quella scuola italiana di cartellonisti del cinema, dove perizia tecnica, creatività, genio e istinto erano le garanzie e il valore aggiunto per il successo di innumerevoli film nazionali e internazionali, un'eredità di una mirabile galleria di manifesti, testimonianza fondamentale per la storia del cinema. A curare la mostra sono stati Roberto Festi ed Eugenio Manzato, con la collaborazione di Maurizio Baroni, tre specialisti del settore, che hanno analizzato l'enorme archivio di Casaro, composto da più di mille manifesti e locandine, selezionando un percorso artistico durato cinquant'anni. Casaro comincia l'attività romana a 19 anni nello studio di Augusto Favalli, dove rimane per circa un anno e



Renato Casaro



mezzo imparando le tecniche del mestiere. "Criminali contro il mondo" del 1955 è il suo primo manifesto ufficiale. Nel 1957, sempre a Roma, apre uno studio a proprio nome. Artigiano di genio, sin dagli esordi Casaro misura la sua arte con quanto Cinecittà e il cinema internazionale andavano proponendo. Via via il suo stile conquista grandi registi italiani e hollywoodiani: Jean-Jacques Annaud, Dario Argento, Marco Bellocchio, Ingmar Bergman, Bernardo Bertolucci, Luc Besson, John Boorman, Tinto Brass, Liliana Cavani, Francis Ford Coppola, Milos Forman, Costa-Gavras, Pietro Germi, Claude Lelouch, Ugo Liberatore, Sergio Leone, Sidney Lumet, Anthony Mann, Mario Monicelli, Francesco Rosi, Alberto Sordi, John Sturges, Giuseppe Tornatore, François Truffaut, Carlo Vanzina, Carlo Verdone. La

mostra seleziona 170 film e lo fa partendo dal "prodotto finito", ovvero dai manifesti a due e quattro fogli, destinati alle sale cinematografiche o all'affissione. Sono oltre un centinaio i pezzi selezionati e restaurati per l'occasione, alcuni dei quali acquisiti per questa esposizione. I rari e introvabili fogli del decennio 1955-1965, mai apparsi in una mostra, presentano un artista in rapida formazione che, grazie al fertile ambiente romano, riesce a dare il meglio di sé in ogni genere: storico, peplum, commedia, noir e il nascente e dirompente fenomeno del "Western all'italiana". Accanto ai grandi e multicolori manifesti affissi, è esposta una selezionata serie di bozzetti studio e gli originali, provenienti dall'archivio dell'artista e da importanti collezioni pubbliche e private. Si ricompone così il percorso cronologico dell'artista, ma

anche le innovazioni tecnologiche adottate, in particolare nei ritratti degli attori protagonisti, tra gli anni Ottanta e Novanta, quando per il manifesto disegnato arrivò il declino. Una perizia che gli valse la collaborazione con le maggiori case di produzioni americane (Fox, United Artists, MGM, Columbia). Una capacità che Casaro testimonia disegnando sia personaggi classici del cinema come Marcello Mastroianni a figure tipiche come Rambo. I suoi pezzi migliori sono i manifesti delle pellicole "I magnifici sette", "C'era una volta in America", "Amadeus", "Il nome della rosa", "Il tè nel deserto" e "L'ultimo imperatore". Nella innovativa sede di Santa Margherita è stata allestita anche una sezione didattica dove i visitatori più giovani potranno, in totale autonomia, creare un loro manifesto di cinema.

di RENATO SILVESTRE

Nel 1891 il Poeta in viaggio per la Sicilia insieme ad un suo amico decise di fermarsi per qualche giorno a Napoli, ma poi il suo breve soggiorno si prolungò per oltre due anni! In quel periodo D'Annunzio collaborava con il quotidiano "Il Mattino" diretto dai suoi amici Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao ed inoltre, nel 1892, pubblicò - oltre a due libretti di novelle - anche due romanzi: L'Innocente e il Giovanni Episcopo. Ma il suo soggiorno a Napoli fu caratterizzato soprattutto da amori proibiti e vita inquieta. Prima si stabilì per un po' di tempo a Resina (città che prese il nome di Ercolano a partire dal 1969), dove veniva richiesta la sua presenza nei salotti di ville patrizie della città e dei luoghi vicini. Trascorse l'estate nella villa D'Amelio, e questa fece da sfondo alla sua storia d'amore con la principessa siciliana Maria Gravina Cruylas di Ramacca, moglie del conte Guido Anguissola di San Damiano. Alta, slanciata, di una rara eleganza, la Gravi-

IL POETA DOVEVA RESTARE IN CITTÀ QUALCHE GIORNO, POI...

Gabriele D'Annunzio a Napoli, opere e... amori

na colpì a fondo il Poeta che, come tutti i bassi di statura, aveva un debole per le donne imponenti... Vistosissima, anche a causa di una ciocca di capelli rossi tra la sua chioma nera, era corteggiata e non invano da molti, pare anche dal Principe di Napoli, futuro Vittorio Emanuele III. Quando d'Annunzio la conobbe, Maria era già madre di quattro figli. Il caso volle che il marito di lei ebbe un crollo finanziario e fu costretto a tornare dai genitori, ma lei si rifiutò di seguirlo: affittò un appartamento in via Caracciolo 9 e lì si trasferì con la prole. Da qui raggiungeva D'Annunzio all'Albergo della Follia - nomen est omen - in piazza dei Fiorentini. E il vate le scriveva: «Mia cara amica, si avvicina l'ora. Siate coraggiose e altera come sempre... Non vi preoccupate di nulla. Nessuna creatura umana sa camminare sul fango con nobiltà eguale alla vostra». E il fango arrivò nell'ottobre del



Gabriele D'Annunzio

1892 quando, sorprendendo gli amanti nell'appartamento di via Caracciolo, dove s'incontravano da mesi, il conte Anguissola denunciò la coppia per adulterio. Da questa storia extraconiugale il 9 gennaio 1893 nacque una bambina, Renata, e i due amanti furono processati e condannati a cinque mesi di carcere per adulterio dalla Corte d'Appello, ma che non

furono scontati per 'admistia regia' (atto di grazia del re). Il poeta in seguito prese casa insieme alla principessa e alla figlia nel palazzo mediceo di Ottaviano, messo loro a disposizione dalla principessa Maria dei Medici. I Medici rimasero, infatti, padroni del castello fino al 1894, anno della morte dell'ultimo discendente di questa famiglia, Giuseppe, di cui Maria era fi-

glia. Nel 1893 il poeta lasciò per sempre la Campania per ritornare a Pescara, mentre la Gravina e la figlia si trasferirono a Roma dove presero casa. Ma se come marito e amante, D'Annunzio fu infedele e inaffidabile, come padre lo caratterizzarono la tenerezza e disponibilità, seguendo i suoi vari figli con attenzione nel loro percorso di vita e di studi. Lo fu anche con Renata, la figlia prediletta, da lui chiamata amorevolmente Ciccuzza, mentre la passione tra il poeta e la sensuale contessa finirà, come spesso avveniva e avviene fra menzogne, ricatti e volgari inganni. A Maria Gravina toccò, invece, un destino molto triste: dopo Ciccuzza mise al mondo Gabriellino che D'Annunzio non volle mai riconoscere. Assediata dai debiti, finì i suoi giorni a gestire un albergo di terz'ordine a Montecarlo, secondo molti una vera e propria casa di tolleranza.

UNA DECINA DI ANNI FA È STATA PAGATA OLTRE 3 MILIONI DI DOLLARI

Diana Dors nella Delahaye Type 175S la "più bella automobile del mondo"

Andando per ordine, la macchina è una Delahaye Type 175S Roadster del 1949, l'attrice è Diana Dors, la "Marilyn Monroe inglese". Entrambe, macchina e donna, appartengono a un'epoca dimenticata. La Delahaye è stata una casa automobilistica francese, attiva dal 1894 al 1954. La società era nota non tanto per la meccanica, bensì per le straordinarie opere di carrozzeria, spesso non di serie, come nel caso del veicolo che appare nella foto, prodotto in un unico esemplare e destinato a sottolineare la spettacolare formosità della

Dors, più nota all'epoca per la scandalosa vita che conduceva che per l'abilità scenica. L'Arcivescovo di Canterbury, il Primato della Chiesa Anglicana, la descrisse infatti come una "wayward hussy" - un'espressione d'altri tempi che si potrebbe tradurre abbastanza fedelmente come "sgualdrina degenerata", parole forti da un uomo di fede più uso a predicare il perdono. Ad ogni modo, l'auto era dono di un ammiratore, Sir John Gaul, "un eccentrico milionario inglese" residente a Montecarlo. La Dors, quando la ricevette,

aveva solo 17 anni e non possedeva ancora la patente di guida, ma lo scopo di indurre i tabloid angloamericani a commentare per l'ennesima volta le sue notevoli forme fu raggiunto lo stesso. La macchina in sé è stata definita la "più bella automobile del mondo" oltre che "una scultura su quattro ruote". L'ultima volta che è passata di mano, una decina di anni fa, è stata pagata oltre tre milioni di dollari - non male per un mezzo che, su strada, non riusciva a superare i 110 km/h. Per quanto riguarda Diana Dors, è morta nel 1984 a soli



Diana Dors

52 anni, vittima forse di uno stile di vita che dava ragione all'Arcivescovo. Malgrado una riconosciuta abilità da attrice - era specializzata nel ruolo della donna di "facili costumi" - i molti scandali della sua carriera hanno reso irregolari i suoi impegni cinematografici e in certe fasi, secondo i suoi biografi, si era

ridotta a dover organizzare orge per tirare avanti. Un partecipante, il comico inglese Bob Monkhouse, ricordando i festini della Dors dopo la sua morte, commentò secondo quanto riferito dal Guardian: "L'aspetto disagevole delle orge è che, dopo, sei sempre incerto su chi devi ringraziare".

Napa (California) e Montalcino (provincia di Siena) hanno annunciato una partnership a lungo termine che rafforzerà il dialogo tra i cittadini delle due comunità al fine di promuovere cooperazione e scambi. Il gemellaggio vuole favorire le relazioni a tutti i livelli e in particolare per quello che riguarda le attività culturali. Ma c'è un altro aspetto, il più significativo, che lega le due cittadine: Napa (quasi 80.000 abitanti) e il cuore di Napa Valley, divenuta la culla vinicola degli Stati Uniti. Montalcino (appena 5.000 anime) è conosciuta in tutto il mondo per il suo unico Brunello. "Le due città - ha sottolineato Scott Sedgley, sindaco di Napa - sono entrambe rinomate destinazioni vinicole circondate da bellezze naturali, offrono ristoranti, sale di degustazione nelle aziende vinicole, negozi, che sono tutti raggiungibili a piedi e questo ha reso il gemellaggio una scelta naturale". La partnership tra Napa e Montalcino è stata ufficialmente sancita con una cerimonia alla quale hanno partecipato

GEMELLAGGIO

Napa e Montalcino, ecco il gemellaggio... vinicolo



esponenti dello stato della California e rappresentanti del Consolato Italiano di San Francisco. "Gli italo-americani - ha aggiunto Linsey Gallagher presidente e CEO di Visit Napa Valley - sono stati i primi a scoprire il potenziale di questa regione per la coltivazione dell'uva e la produzione del vino a metà

del diciannovesimo secolo e il loro spirito di collaborazione è ancora forte nelle nostre vigne. E l'industria del turismo di Napa Valley è lieta di entrare in partnership con Montalcino, lavorando con i due comuni può essere un modo anche di accelerare la ripresa economica attraverso il potere dei viaggi in en-

trambe le regioni". Il nuovo gemellaggio che rende città sorelle Napa e Montalcino vuole promuovere la comprensione globale partendo dagli scambi tecnici, educativi, economici e culturali su base continuativa a lungo termine. Ma non è tutto perché nelle intenzioni c'è la grande volontà di sviluppare relazioni fruttuose tra le comunità costruendo alleanze che possano, nel tempo, modellare aspetti economici e geografici di due regioni vinicole di livello mondiale. Napa negli ultimi decenni è cresciuta a livello esponenziale nel mondo dei vini, Montalcino, si può dire da sempre, rappresenta la tradizione e l'assoluta qualità e il suo Brunello, con il Barolo, può essere considerato il vino rosso italiano dotato di maggiore longevità.

PITTSBURGH

Colombo la statua coperta va in tribunale

Un giudice della Pennsylvania fungerà da mediatore su una controversia che riguarda una statua dedicata a Cristoforo Colombo che si trova in un parco di Pittsburgh il Schenley Park. Il giudice John McVay deciderà nella disputa tra la città di Pittsburgh e l'organizzazione italo-americana Italian Sons and Daughters of America.

Lo scorso autunno su ordine della città, la statua raffigurante il navigatore genovese, di 4 metri, eretta nel 1955, è stata completamente coperta, proprio alla vigilia del Columbus Day. La Pittsburgh Art Commission aveva votato all'unanimità per la risoluzione adottata con l'approvazione del sindaco Bill Peduto, ma Italian Sons and Daughters of America ha intentato una causa.

SOSTEGNO ALLA CULTURA

Il NIAF da Washington applaude il Parlamento

La National Italian America Foundation (NIAF) ha voluto ufficialmente sottolineare il grande significato della risoluzione del Parlamento italiano del 16 giugno che "impegna il governo ad agire, sul piano politico e diplomatico, affinché il patrimonio culturale italiano negli Stati Uniti e la sua figura simbolica incarnata da Cristoforo Colombo possano essere salvaguardati". Questa storica azione, ha spiegato il NIAF, vuole dimostrare la solidarietà che esiste tra l'Italia e le sue figlie e figli in America che sono impegnati nel proteggere, preservare e promuovere la vera eredità di Colombo quale unificatore italico dei due mondi. Colombo, le sue statue e la sua storia sono ormai vittime di un attacco continuo negli Stati Uniti con sempre più scuole, città, stati che stanno abolendo il giorno dedicato non tanto al navigatore, ma alla comunità italo-americana degli Stati Uniti: il Columbus Day. Senza contare il numero di statue vandalizzate e poi rimosse ormai da ogni parte degli States, da Est a Ovest: inascoltate ad ogni livello le proteste della comunità.

FISHERS, INDIANA

Stevanato Group pronto a investire \$145 milioni

Stevanato Group, multinazionale di Piombino Dese (provincia di Padova) leader mondiale nel packaging di vetro per l'industria farmaceutica ha annunciato l'avvio di un progetto per un nuovo hub negli Stati Uniti. Ed è stata scelta Fishers nell'Indiana, città di 90.000 abitanti che sarà la sede di un impianto di quasi 35.000 metri quadrati e che, entro il 2025, creerà oltre 230 posti di lavoro. La costruzione dovrebbe cominciare entro la fine del 2021. Secondo quanto reso noto da Stevanato Group la struttura includerà linee di produzione all'avanguardia per la produzione di siringhe EZ-Fill destinate alle aziende farmaceutiche. Inoltre lo stabilimento comprenderà spazi per uffici e un centro assistenza post-vendita che servirà la clientela degli Stati Uniti.

La nuova struttura dovrebbe essere già operativa nel 2023 e Indiana Economic Development Corp. ha offerto alla multinazionale fino a 3,4 milioni di dollari in crediti d'imposta, incentivi aggiuntivi da \$1,2 milioni saranno presi in considerazione dalla città di Fishers.

MIAMI

Djokovic vende l'appartamento disegnato da Renzo Piano

Dopo aver conquistato il suo 19° gran slam in carriera in Francia, a Parigi, Novak Djokovic ha deciso di sbarazzarsi del suo appartamento di Miami Beach. L'appartamento, situato in un edificio di 18 piani per complessive 70 unità, si affaccia sul Eighty Seven Park e porta la firma del rinomato architetto Renzo Piano.

Una residenza molto elegante con pavimenti in legno e pareti di vetro con terrazza mozzafiato che si sviluppa su una superficie di 160 metri quadrati.